

MONTEMERANO, LO SPLENDIDO MEDIOEVO CHE NON È MAI PASSATO



Montemerano è uno dei 23 Borghi più belli d'Italia della Toscana. Si trova in Maremma, tra Saturnia e Manciano, sospeso tra le verdi vallate del Monte Amiata e il profondo blu del Mar Tirreno.

Montemerano, lo splendido Medioevo che non è mai passato

In questo mio girovagare tra i **borghi toscani più belli d'Italia**, oggi arrivo a Montemerano, in **Maremma** (**mappa**) delizioso paesino arroccato tra **Saturnia** e **Manciano**.



Un **vento fresco** (un tempo si diceva “tramontana”, ora sono masse d’aria fredda che calano, barbariche, dalla Siberia, dalla Groenlandia, dalla Scandinavia) spazza il **cielo** e le strade. Le immagini, i contorni delle cose si fanno nitidi, netti, quasi accecanti nella loro evidenza. Tempo da **foto turistiche**, da cartoline, un po’ meno interessante per chi ama gli **aspetti artistici** della realtà.

Attraverso la porta di **piazza Canzanelli**, percorro **Via Italia**. Giro a destra salendo su per **Via del Castello**. Passo sotto un ampio arco, entro in **Piazza del Castello**. Da quando è stata costruita, in pieno Medioevo, non è cambiata d’un mattone. Una piccola bolla antica, **senza tempo**, in una realtà dal tempo sempre più accelerato. **Respiro storia**. Raccolta, tutta in pietra, la piazza sembra il set di “**Non ci resta che piangere**”. Mi immagino **Troisi** affacciato sul balcone, il frate che gli urla: “*Ricordati che devi morire!*”, e lui che risponde: “*Sì sì, mo’ me lo segno*”. Insuperabile Massimo.

Breve storia di Montemerano

La tradizione impone che il nome “Montemerano” derivi da **Mons Marianus**, in memoria del **console Caio Mario** che, nel **I secolo a.C.**, venne sconfitto proprio da queste parti durante la guerra civile contro **Lucio Cornelio Silla**. Ma la radice latina potrebbe anche far riferimento a personaggi o famiglie locali, come Marius, Amerius o Mirius.

Come sempre, da queste parti, la storia riguarda gli **Aldobrandeschi**, gli importanti comuni limitrofi, e alla fine, inevitabilmente, i **Medici** del Granducato.

Nell’896, l’**imperatore Arnolfo** concesse all’**Abbazia di San Salvatore**, sul **Monte Amiata**, il dominio

sul «castello» di Montemerano.

Dopo il Mille, il borgo passò sotto l'egida degli **Aldobrandeschi**, conti palatini, che eressero la **rocca** circondando di mura il **nucleo originario del paese**, ossia la piazza dove mi trovo adesso.

Nel **XIII e XIV secolo** il borgo fu feudo della famiglia orvietana dei **Baschi**, filo-imperiale, **ghibellina**, legata agli Aldobrandeschi da un matrimonio d'interesse.



Sotto il dominio di Siena

Nel 1382, **Ranieri de' Baschi** vendette al **Comune di Siena** il castello di Montemerano, allontanandolo dall'influenza del Comune guelfo di **Orvieto**. Siena favorì la nascita della **Civitas Montis Merani** ricostruendo la **cinta muraria**, nel 1407, e la **rocca** - di cui oggi resta soltanto la torre quadrata - e circondando con mura la nuova chiesa e le case sorte all'esterno della vecchia cinta.

Nella seconda metà del XVI secolo, la «**Terra di Montemerano**», inglobata nel vicariato di **Sovana**, entrò a far parte del **ducato mediceo** e, nel 1783, per legge granducale, furono soppresse 38 comunità del territorio grossetano, tra cui Montemerano, che così perse ogni **autonomia amministrativa**.

Incontro con i locali

Mi siedo sul primo gradino di una **stretta scalinata** che porta al secondo piano di una casa. Perché adesso queste **meraviglie** non le costruiscono più? Perché adesso è tutto tozzo, squadrato, geometricamente piatto, abbruttente? Un bel **gattone tigrato** mi si avvicina, miagola. Magari da questo “forestiero” raccatto qualcosa, pensa. Divido con lui la mia frugale colazione. In cambio mi concede qualche carezza al suo bel manto morbido. Lo scambio mi pare equo.



“È un ruffianone,” – mi informa un signore anziano che passa lì davanti tenendosi a un bastone – **“chiede sempre a tutti”**. Gli sorrido, annuisco: è la sua natura, penso, fa quello che deve fare, noi possiamo dire lo stesso della nostra natura? Ma questa è **un'altra storia**.

Riparto alla scoperta di Montemerano, dei suoi tesori, delle sue chicche. **Vicolo della Libertà**, supero il campanile. Oltrepasso una **porta ad arco**. A destra, il teatro, anticamente **Pieve di San Lorenzo**. Una targa ricorda che prima esisteva l'antico monastero della Pieve e ammonisce: **“Qui il tempo si è fermato e si ascolta il silenzio”**. Un'altra bolla fuori dalla realtà in un borgo che è già di per sé un'irrealità. Irrealità al quadrato. O è forse la nostra pazza corsa verso...cosa? la vera irrealità al quadrato?

La parte settentrionale del borgo

Scendo per **Via della Chiesa**, ennesima porta ad arco, l'attraverso. Sono nella parte settentrionale di Montemerano, in **Piazza della Chiesa**, quella di **San Giorgio**. La chiesa, consacrata nel 1430, è un **gioiello d'arte romanica**, e conserva una straordinaria collezione d'opere d'arte rinascimentali che qui in **Maremma grossetana** non hanno uguali.



Dentro c'è la celebre "**Madonna della Gattaiola**", creata intorno al 1450 da un artista della **scuola del Sassetta**, dal soprannome che concede poco all'immaginazione: "**Maestro di Montemerano**". La peculiarità è che ha un foro circolare nella parte inferiore. Ancora non si sa se il foro sia stato fatto prima o dopo che il dipinto fosse terminato.

La **leggenda** vuole che un parroco, usando la tavola come porta d'un magazzino, l'abbia bucata per far passare i gatti. Ecco perché: "Madonna della Gattaiola". Saresti passato anche tu, mi dico pensando al ti-grato con cui ho condiviso la colazione. Le pareti sono decorate con affreschi della **scuola senese del XV sec.**. Tra le opere più interessanti, un **Polittico** di Sano di Pietro del 1458.



Campagna e borgo senza soluzione di continuità

Abbandono la chiesa, esco dalla **cinta muraria più esterna**, attraverso la porta grossetana. Le mura portano ancora i segni, è il caso di dirlo, delle varie dominazioni di Montemerano: dal **periodo medievale** a quello **rinascimentale**. La parte più antica si concentra a ridosso della **Chiesa di San Giorgio**, dove si vedono una porta ad arco e una torre quadrata, la parte rinascimentale è più spostata nella sezione occidentale dove ci sono due porte d'accesso e il **camminamento di ronda**.

Sto tornando al **punto di partenza**, all'origine di tutto. Dall'alfa all'omega. Mi piace l'idea del **viaggio circolare**, lo trovo simbolico per ogni esistenza. Seguo **Via dello Spedale**, tra le mura s'intravedono antiche torri, oggi abitazioni private. Il passato, mai davvero passato, fa capolino nel presente.



Qui **campagna e paese** sono uniti, non esiste soluzione di continuità, come accadeva un tempo. Tutt'intorno, una vista che va dall'**Argentario** al **Monte Amiata**, dal **Tirreno** alla **valle dell'Albegna**, dal **Giglio** alle colline del **Fiora**. Laggiù un gregge di pecore bruca ignaro d'essere osservato. Ignaro anche d'essere gregge. E chissà quanti, prima di me, hanno osservato un gregge simile dal punto in cui mi trovo. E hanno pensato cose simili. La **circolarità del tempo**.

Il ristorante stellato nel borgo senza tempo

Cammino lento, sereno, senza il tempo, circolare o meno, che m'incalza alle spalle. **Che ore sono?** Le una. Potrei anche andare a far visita a una nostra cara conoscenza, **Valeria Piccini**, grande chef del ristorante - 2 stelle Michelin - **Da Caino**. Scoprire cosa propone la sua **sublime cucina** in questa stagione.



Perché no? Riappare il simpaticone tigrato da dietro un cantuccio. No, tesoro bello, stavolta non puoi venire, **non è posto da gatti**, quello. E neanche da tutti gli umani. Un'ultima carezza e lo lascio nel suo paese senza tempo. Un po' lo invidio.

TuscanyPeople **cerca belle storie** da raccontare. Qualunque cosa tu sia, **Agricoltore**, Artigiano, **Imprenditore**, Locandiere, **Oste**, Viticoltore, **narraci la tua**.

Siamo curiosi.

Riproduzione Riservata ©Copyright TuscanyPeople